



Cervignano del Friuli | territorio e cultura



Città di Cervignano del Friuli



CONFARTIGIANATO ULINE

cocopop

■ Ponte sul fiume Aussa



Il Sindaco

Con questa guida di Cervignano del Friuli abbiamo voluto colmare un vuoto, la mancanza di uno strumento fondamentale per tante persone che necessitano di informazioni o più semplicemente di orientarsi meglio in una cittadina che è cresciuta e si è modificata nel tempo. È rivolta ai cervignanesi ma soprattutto ai tanti ospiti che per svariati motivi arrivano a Cervignano per viverci o semplicemente per soggiornarvi per un breve periodo. Contiene la storia della nostra città, quella più antica ma anche quella recente che ha visto le trasformazioni più significative ed importanti; i luoghi, gli ambienti naturali, l'architettura; la società con il suo mondo associativo, culturale, sportivo e le diverse iniziative che qui si svolgono durante l'arco dell'anno; e poi, naturalmente, una mappa aggiornata e completa del territorio, del capoluogo e delle frazioni con le vie e le piazze di ciascun agglomerato urbano. Desidero infine ringraziare chi ha redatto questo lavoro: Alessandro Dose per i testi e le fotografie e "Punktone comunicazione visiva" per l'impostazione grafica. Entrambi hanno saputo bene interpretare la volontà dell'amministrazione comunale realizzando una pubblicazione semplice e completa.

il Sindaco
Pietro Paviotti

Sommario

- 1. Medioevo
- 3. Modernità
- 5. Novecento
- 7. Profilo di una città
- 11. Il centro
- 13. Chiese
- 16. Ville
- 19. Case contemporanee
- 23. Servizi culturali
- 27. Frazioni e altre località
- 35. Fiume Ausa
- 36. Feste ed iniziative
- 41. Impianti sportivi
- 43. Associazioni
- 45. Bibliografia

L'abbazia di San Michele

La storia ufficiale di Cervignano si apre nel 912. Siamo a Pavia, la capitale longobarda ormai conquistata dai Franchi, e il re Berengario, in un diploma, conferma ad Abbone tutte le prerogative che spettano al suo monastero, da pochi anni devastato dagli Ungheri. Il monastero è quello «Sancti Michelis Archangeli de Cerveniana finibus Foroiuliensibus»; e il suo abate, Abbone, è il superiore della badia benedettina di San Michele, la più antica del Friuli, che la tradizione vuole fondata nel 668.

In realtà la data di fondazione è sconosciuta; ma è certo che la prima parte della storia medievale di Cervignano, dopo le frammentarie tracce dell'età del bronzo (frammenti di spade, asce e coltelli ritrovati in più punti di Cervignano) e dopo l'urbanizzazione romana (realisticamente Cervignano era un *vicus*, un villaggio al servizio di una villa signorile – magari proprio di quel *Cervenius* o *Cervonius* che ha dato nome alla città!), si intreccia indissolubilmente alle vicende del monastero, la cui chiesa, stretta fra il chiostro e il *castrum* fortificato della comunità laica, si trovava nell'attuale piazza Marconi.

Il Comune di Cervignano

Il monastero cessò di esistere nei primi tre decenni del XI secolo. Nel 1028 l'imperatore Corrado donò al patriarca Poppo il territorio della Bassa e questi, nel 1036, fondò il monastero femminile di Santa Maria di Aquileia, a cui donò anche il territorio dell'abbazia cervignanese («*castrum cirviganum cum silva*», recita la pergamena che racchiude la più antica attestazione del nome di Cervignano).

Pur chiudendo un'epoca, la presenza delle monache segnò un primato: la nascita del comune. Nel 1081 la badessa e gli abitanti del luogo siglarono un contratto sicché gli uomini liberi di Cervignano, Muscoli, Terzo e San Martino poterono riconoscersi come «Comune rurale», il primo in Friuli e fra i primi in Italia.

Nel 1180 Cervignano aveva circa 350 abitanti; verso la metà del Trecento ne aveva 600: un borgo cospicuo di cui conosciamo nomi e mestieri: possidenti, contadini, artigiani, panettieri, guardie, soldati, banditori, funzionari, tavernieri, pievani. Ma nessun pescatore e nessun barcaio, perché l'importanza del fiume arriverà solo più tardi: con i Veneziani, che sbarcarono a Cervignano il 26 maggio 1418.



■ La più antica traccia della Cervignano medievale è il mosaico policromo di piazza Marconi, che in origine ornava il pavimento della Chiesa abbaziale di San Michele. Databile tra l'VIII e il IX secolo, in piena epoca longobarda, il mosaico rivela il tentativo di imitare lo splendore delle basiliche di Grado e Aquileia, con figurazioni insolite in un'abbazia settentrionale: palmetta al centro, doppio cerchio decorativo, motivi geometrici ed arborei, più quattro uccelli agli angoli di cui uno intento a beccare una foglia rossa.

Composto di tessere nere, bianche e di cotto, il pavimento proseguiva con un'aquila di «squisita fattura, il cui petto è formato con tessere di vetro dorato». Oggi non più visibile, questo secondo mosaico fu descritto da Angelo Molaro, che assistette al fortunato ritrovamento del 14 dicembre 1915. «Oggi sono stato a Cervignano – scriveva il critico Ugo Ojetti alla moglie – ché accanto alla chiesa hanno scoperto, facendo i buchi per i pali di sostegno d'un baraccone per automobili, un bel mosaico del VI o VII secolo, credo; rozzo, ma simpaticissimo». Quegli scavi, subito sospesi, erano condotti dal Genio della III armata. La Grande Guerra era appena cominciata.



■ «Egli è il Cristo del medio evo... il Cristo colossale, nudo, insanguinato, orribile e magnifico, sotto il quale si piange, si trema, si maledice al mondo».

La descrizione, intrisa di pathos e di ombrosa religiosità, è di Angelo Molaro, che dedicò alcune pagine al crocifisso di cappella Bresciani. Ma cosa poteva vedere il Molaro? Sicuramente un'opera parziale, perché il vero aspetto della scultura, imponente, vigorosa, severa, di legno di pioppo e risalente almeno al Duecento, è apprezzabile solo dopo il restauro. Levate le goffe ridipinture, il volto ha riacquisito la propria espressione, svelando uno sguardo dolente che testimonia l'influenza iconografica del *Christus patiens* sul románico *Christus triumphans*.

La leggenda dice: il crocifisso finì nella cappella quando la pioggia si abbatté su una processione da Aquileia a Cervignano, in epoca remota.

Ma i fatti sono oscuri: e il Cristo, proveniente dalla chiesa di San Michele (lo cita nel 1570 Bartolomeo di Porcia), vi finì forse nel 1780 oppure nel 1614.

Le sue origini, ad ogni modo, sono nel clima culturale degli ultimi patriarchi ghibellini, sospeso tra Venezia e il mondo tedesco. E il restauro, del 2003, ha rivelato un nuovo, prezioso particolare: dietro il capo, in una cavità, si celava una piccola croce pettorale a smalti opachi, di manifattura bizantina, forse un *ex voto*.



Modernità

Il porto

Con l'arrivo dei Veneziani, nel 1418, il destino di Cervignano conosce una svolta. Il centro della vita comunale si sposta dalla chiesa al porto e l'economia, non più rurale, si apre ai traffici e ai commerci, che crescono e si sviluppano facendo di Cervignano un avampo-

sto veneto nell'entroterra. Il fiume diventa la via d'accesso al mare; e più in là, oltre la bocca della laguna, si apre un mondo nuovo: il mondo degli scambi, della navigazione, del denaro, delle merci, da caricare e da scaricare, da importare e portare via. Nella seconda metà del Cinquecento, quando Cervignano è già austriaca, il porto è in costante crescita: si esportano vino, aceto, legna, frumento, farina, porci, bovini; ogni anno arrivano centinaia di navi e le loro casse sono cariche di pesce da Venezia, di fave dall'Istria, di sale da

Trieste, oltre che di pelli, olio, ferro, miglio, formaggio. L'Austria, si legge in uno scritto del 1594, «non ha in tutto il Friuli cosa di maggiore importanza che il fiume di Cervignano». E il provveditore veneto Alvise Priuli, desolato, scrive che Cervignano «sempre più accresce e si augumenta» cambiando da «povera villa in mercantile città», fino a giungere a 700 abitanti nel 1695. Una crescita interrotta solo dalle scorribande napoleoniche, che nel 1815 lasciano il porto «nel massimo avvilimento». Ma già nella seconda metà dell'Ottocento, quando Cervignano è capoluogo distrettuale e ha quasi 1.800 abitanti, il porto riacquista il proprio vigore: si costruiscono le nuove banchine, si rettifica il fiume a valle del Mesol, mentre il paese si dota di scuole, pretura, giardini pubblici e nasce lo stemma comunale: l'ancora e il cervo.

Una città di confine

In bilico tra due mondi, con il fiume a fare da frontiera, la storia di Cervignano può essere letta come la storia di un confine. Nel 1418 arrivano i Veneziani. Ma meno di un secolo più tardi, nel 1508, Massimiliano d'Asburgo dichiara guerra a Venezia.

È la guerra di Cambrai, che in queste zone ebbe tre conseguenze: Cervignano passò all'Austria, Muscoli e Scodovacca a Venezia, e il fiume segnò il nuovo confine, con la riva destra a Venezia e la riva sinistra all'Austria.

Escludendo il breve periodo della guerra di Gradisca (1615-1617, imponenti fortificazioni veneziane, subito spianate), il confine restò immutato fino al 1797, allorché Cervignano fu occupata dalle truppe napoleoniche. Nel 1798 gli austriaci riconquistarono i propri territori, ma già nel 1805 Napoleone riprese il Friuli austriaco, includendo Cervignano nel Regno d'Italia.

Nel 1809 l'Austria riprese il Friuli; dopo pochi mesi Napoleone vinse a Wagram; finché nel 1813 l'Austria vinse definitivamente, stabilendo la situazione che durò fino al 1866: a nord di Strassoldo il regno Lombardo-Veneto; a sud l'impero d'Austria.

Con la seconda guerra d'indipendenza l'Italia acquisì il Lombardo-Veneto, ma Cervignano diventò italiana solo con la Grande Guerra: prima il 24 maggio 1915, quando le truppe entrarono in città, e poi definitivamente, dopo Caporetto, il 4 novembre 1918.



Novecento

L'arrivo della ferrovia

Cervignano, 10 giugno 1894. Verso mezzogiorno, lentamente, in una stazione imbandierata e colma di persone in festa, arrivano le carrozze pavesate del treno inaugurale; a trainarle sono due locomotive fumanti, addobbate di fiori chiari. Il loro viaggio dà battesimo alla linea Monfalcone-Cervignano, la nuova ferrovia che fece da battistrada alla «litoranea» Venezia-Trieste, ben più veloce della vecchia Treviso-Pordenone-Udine-Gorizia.

La cerimonia, alla presenza del ministro Wurmbrand, si concluse con il banchetto ufficiale. «Quelle persone – scrive il cronista del Corriere di Gorizia – erano allora fidenti che un varco, una linea ferrata metterebbe Cervignano quanto prima in relazione coi centri maggiori di civiltà.

Molte da quel dì furono le pratiche fatte, infinite le asprezze subite, ma queste non le arrestarono».

Quelle difficoltà erano soprattutto le resistenze di Udine e Gorizia, preoccupate da possibili conseguenze economiche. Ma la determinazione di Giacomo Antonelli, deputato a Vienna, e dell'ingegner Giulio Drossi, assicurò il compimento del progetto.

Tre anni dopo la Venezia-Trieste era una realtà: il 17 ottobre 1897 si inaugurò il tratto San Giorgio-Cervignano e la ferrovia austriaca si unì a quella italiana, mettendo in comunicazione la Bassa con il Veneto e le realtà produttive di Trieste e Monfalcone.

La nuova linea segnò un cambiamento epocale, a cui seguirono altri collegamenti: la linea per Grado (1910), la Cervignano-Palmanova



(1917), e la nascita di una nuova strada: la strada statale 14 della Venezia Giulia.

Dal primo dopoguerra ad oggi

Ricostituita la provincia di Gorizia, dopo l'infelice esperimento della Provincia del Friuli (1923-6), il distretto di Cervignano entrò a far parte della provincia di Udine, con una decisione che interruppe lo storico legame con Grado e l'Isontino.

Nel 1928 nacque ufficialmente il Comune di Cervignano del Friuli, che annetté gli ex comuni di Muscoli-Strassoldo e di Scodovacca, dando avvio a una crescita che, pur con qualche discontinuità, prosegue ancora oggi: nel 1932 sorsero i molini Variola, nel 1933 nacquero le scuole medie, e nel 1938 lo stesso Mussolini inaugurò la Casa della Gioventù Italiana del Littorio e le grandi Distillerie del Friuli. Proseguirono anche le opere di bonifica e di rettificazione del fiume Ausa, ma la Seconda Guerra Mondiale stroncò ogni sviluppo. L'episodio più grave avvenne il 29 aprile 1945: dopo un attacco partigiano, i tedeschi in ritirata fucilarono per rappresaglia 21 persone.

Gli anni della ricostruzione inaugurarono un'ampliamento costante, che modificò l'intera configurazione urbana: se nel 1949 l'estensione era analoga a quella di fine Settecento, gli ultimi cinquant'anni hanno conosciuto una grande espansione, che ha portato la popolazione a sfiorare i 13 mila abitanti. Il quadro economico è però mutato; e da una prevalenza agricolo-industriale si è giunti alla situazione attuale: una cittadina moderna che vive di servizi e di terziario.



Verso il futuro

Immaginare la città del futuro. Si direbbe un sogno futurista o il titolo di un convegno di urbanisti. Ma la formula può sottendere anche un'operazione più modesta: un esercizio di messa in ordine dei frammenti del presente. Perché la pianificazione ha tempi decennali, i grandi investimenti si concretizzano lentamente, e l'idea che «la città cambia più presto del cuore dei mortali» è vera solo nel caso dei microcambiamenti.

I cambiamenti maggiori hanno invece tempi lunghi. E permettono di riconoscere i segni del futuro con una certa fondatezza. In questo senso, il settore che offre le maggiori opportunità economiche è il mondo dei traffici e dell'intermodalità. Negli anni Novanta è stato portato a termine il grande scalo ferroviario, pensato per le operazioni di smistamento tra la pianura Padana e i Paesi dell'Europa centro-orientale. E nel 2006 è prossima al compimento la prima fase infrastrutturale dell'Interporto, con la costruzione della palazzina direzionale, l'allungamento dei binari e i due magazzini da 12 mila metri quadri.

Dal 2006 la gestione dell'Interporto è stata affidata a una società privata, mentre la crescita della struttura è affidata a due progetti complementari: da un lato la seconda fase dell'Interporto, con la parte destinata alla logistica, al packaging, all'assemblaggio; dall'altro la nuova viabilità, che si collegherà all'autostrada e creerà una via

alternativa al centro urbano.

Ciò consentirà di riformare la viabilità interna; mentre i maggiori progetti per il centro urbano sono il recupero di Borgo Salomon, la pedonalizzazione di via Roma e il risanamento dell'area delle caserme. E l'Ausa? Il destino dell'antica via di comunicazione oscilla oggi tra due possibilità: la nautica da diporto e la valorizzazione ambientale.



Profilo di una città

Verso quota 13 mila abitanti

Cervignano presenta una situazione demografica in continua espansione. Dal dopoguerra ad oggi il numero degli abitanti è cresciuto ininterrottamente, raggiungendo alla fine del 2005 quota 12.759 residenti, di cui 760 stranieri.

L'incremento, soprattutto negli anni più recenti, è dovuto a un contenimento del saldo naturale, il quale, ancorché negativo, è ben compensato da un rilevante fenomeno di immigrazione, sia da al-



tri Comuni che dall'estero, segno che il territorio possiede capacità attrattive e offre possibilità di lavoro. Il risultato è un indice di vecchiaia particolarmente basso (ben inferiore alla media regionale), che si associa a garanzie di ricambio generazionale e a un aumento dei residenti stranieri, spesso la componente più «feconda» della popolazione, salita dai 366 stranieri del 2000 ai 760 del 2005.

La maggior parte proviene dai Paesi balcanici (529), oppure arriva dalle ex regioni sovietiche (66), ma si registra anche una considerevole presenza di cinesi (32), sudamericani (24) e africani (63). Dai dati della Camera di Commercio, nel 2005 erano 80 gli imprenditori extracomunitari.

Una vocazione al terziario

Gli indicatori economici non lasciano dubbi: il settore che ha conosciuto il maggiore sviluppo è quello del terziario e dei servizi alle imprese, cresciuto in quindici anni di 174 unità, con un salto dalle 540 attività presenti nel 1991 alle 714 del terzo trimestre 2005.

La crescita si è tradotta in un proporzionale aumento degli occupati, passati dai 1.844 addetti del 1991 ai 2.128 del 2001, segno che nell'ultimo decennio l'economia locale ha garantito un buon sviluppo del territorio.

Una certa espansione si è registrata anche nel settore manifatturiero, che ha visto crescere il numero delle attività locali dalle 100 del decennio 1991-2001 alle 133 del 2005, sebbene negli ultimi anni non siano sorte nuove aree produttive e il 2006 abbia visto la chiusura della maggiore industria cervignanese: la Saint Gobain di via Caiù.

Secondo i dati Istat, il numero degli occupati nel settore manifatturiero è salito dai 497 del 1991 ai 554 del 2001, mentre i dati del settore agricolo, aggiornati al 2000, indicano la presenza di 117 aziende in un territorio di 2.255 ettari, con un'estensione media elevata, pari a 19,2 ettari contro una media regionale di 11,95.





Residenti

1921	6.358
1931	6.670
1936	6.486
1951	8.090
1961	8.824
1971	10.067
1981	11.452
1991	11.999
2001	12.421

Fonte Istat



■ REALTA' SOCIO - ASSISTENZIALI

Servizio sociale comunale e dei Comuni dell'Ambito

Via Nazario Sauro 2 - 0431 588521 / 0431 588522

CASA DI RIPOSO

Via Mercato 12 - 0431 388530

DISTRETTO SANITARIO

Via Trieste 75 - 0431 387701

CAMPP

Via Sarcinelli 113 - 0431 35836

VICINI DI CASA

Via Caiù 1 - 0431 34322

ALEF

Via Marcuzzi 13 - 0431 370143

ACLI e ACLI COLF

Via Roma 48/1 - 0431 34276

INFORMAGIOVANI

Piazza Unità 4 - 0431 33392

www.progettogiovani.com

AUSER BASSA FRIULANA

Via Caiù 1 - 0431 34322

■ Associazioni religiose ed assistenziali

- ☐ Protezione Civile
- ☐ A.C.A.T. Cervignanese
- ☐ A.F.D.S.
- ☐ A.N.F.F.A.S.
- ☐ A.N.M.I.C.
- ☐ A.V.I.S. di Cervignano
- ☐ A.V.I.S. di Strassoldo
- ☐ Associazione Alzheimer
- ☐ Agesci
- ☐ Associazione Famiglie Diabetici della Bassa Friulana
- ☐ Caritas Parrocchiale
- ☐ Comitato Croce Rossa Italiana
- ☐ Croce Verde Basso Friuli
- ☐ Ricreatorio San Michele
- ☐ Azione Cattolica
- ☐ Corima
- ☐ E.N.P.A.

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici comunali

■ DIREZIONE DIDATTICA

Via Carnia 22 – 0431 32742

■ ASILO NIDO

In fase di progettazione nella zona di
Via Monfalcone.

■ SCUOLE DELL'INFANZIA

Scuola Materna Vittorio Podrecca

Via Predicort 17 – 0431 30803

Scuola Materna Carlo Collodi

Via Turisella 1 – 0431 30277

Scuola Materna Gianni Rodari

Via Monsignor Ramazzotti 1 – 0431 30932

Scuola Materna Maria Immacolata

Via del Zotto 29 – 0431 31555

Scuola Materna C. D'Agostina

Via delle Scuole 32 – 0431 93180

■ SCUOLE PRIMARIE

Scuola Elementare Riccardo Pitteri

Via Firenze 1 – 0431 388550

Scuola Elementare Angelo Molaro

Via Caiù 1 – 0431 32444

Scuola Elementare Abate Biavi

Via Turisella 1 – 0431 30546

Scuola Elementare Vincenzo Gioberti

Via delle Scuole 30 – 0431 93141

■ SCUOLE MEDIE

Scuola Media Statale Giovanni Randaccio

Via Udine 37 – 0431 388576

■ SCUOLE SUPERIORI

Istituto Tecnico Industriale Malignani 2000

Via Ramazzotti 41 – 0431 32550

Liceo Scientifico Einstein

Via Pradati – 0431 32339



Palazzo Municipale

Quando fu costruito il Palazzo Municipale? La persistenza di un gusto neomedievale, mescolato al recupero degli stilemi neorinascimentali tanto in voga nell'edilizia pubblica umbertina, rendono difficile intuire l'anno della sua costruzione.

A un orecchio distratto, ignaro del contesto storico, l'elenco degli elementi architettonici potrebbe facilmente adattarsi a un broletto o a un palazzo medievale. Loggia, poggiolo, torre campanaria. Sono gli elementi tipici di un palazzo del podestà. E tale fu in effetti la sua funzione – solo paradossalmente, però: perché l'inaugurazione risale al dicembre 1927, negli anni in cui l'ordinamento fascista

ripristinò la figura del podestà. In quel caso si trattava dell'avvocato Mario Parmeggiani, podestà dal 1927 al 1935, che si vide consegnare le chiavi dall'impresario Giuseppe D'Agostinis, a poco più di un anno dalla posa della prima pietra.

Il progetto era dell'architetto goriziano Silvano Baresi, che volle farne, come scrisse Giuseppe Fornasir, «un punto di convergenza della comunità: donde gli archi a pian terreno e la loggia, una vasta sala consiliare con poggiolo, e la torre, simbolo del palazzo comunale nel periodo in cui la campana chiamava all'*arengo*».

Il vecchio palazzo municipale si trovava nell'attuale piazza Unità.





■ Centro città

Piazza Unità | Piazza Libertà | Piazza Indipendenza | Parco Europa Unita | via Roma

Chiese

San Michele

La prima pietra della Chiesa Madre di San Michele fu posata nel 1780, quando si decise di procedere alla demolizione della chiesa vecchia e alla costruzione di un nuovo tempio.

Affidato il progetto a Lorenzo Martinuzzi, le fondamenta dell'edificio furono poste nella piazza adiacente alla chiesa antica, originariamente legata al complesso dell'abbazia e poi rifatta in modo radicale nel 1613, allorché il parroco Albano Fannio volle ingrandirla e «ridurla in forma moderna».

Di essa si conserva un architrave collocato sopra la porta d'ingresso, mentre l'unico resto visibile del complesso medievale, se si eccettua il mosaico di piazza Marconi, è la torre campanaria, risalente, secondo Ugo Ojetti, all'XI secolo: «... solo pregio d'arte e di storia il campanile del XI secolo».

Il rifacimento invertì l'orientamento della pianta: che restò rettangolare e a un'unica navata ma con la facciata rivolta verso via Mercato, segno che il centro urbano si andava spostando verso piazza Unità.

La costruzione procedette a rilento, fra difficoltà, incuria, interruzioni; e il progetto fu cambiato più volte: i tre portali rimasero irrealizzati e nel 1787, per ricavarne pietra da costruzione, fu demolita la chiesetta di San Martino ai Viui.

La chiesa venne aperta al culto nel 1788; ma nel 1820, giudicata pericolante, era già inagibile. Si procedette allora a un costoso restauro, e fu riaperta nel 1828. La consecrazione avvenne nel

1833: nel 1847 il pittore veneziano Sebastiano Santi decorò il soffitto del presbiterio (*Assunzione di Maria, quattro Evangelisti, il Redentore, San Giovanni Battista e San Michele Arcangelo*) e nel 1857 Stefano Argenti, milanese, costruì il nuovo altare maggiore.

Chiusa nuovamente nel 1966, fu restaurata e restituita alla città il 29 settembre 1994.

Gli scavi nella «cripta» hanno riportato alla luce resti di epoca romana.



San Girolamo

Piccola, rialzata, circondata da cipressi e al centro del borgo omonimo, la chiesa di San Girolamo ha un aspetto antico e medievaleggiante che non rivela la propria origine recente.

L'attuale chiesetta fu infatti riedificata *ex novo* nel 1873. E nel 1924, per interessamento di don Angelo Molaro, subì un restauro che le diede l'attuale aspetto neoromanico, con il campanile a vela, gli archetti pensili e il protiro nella cui nicchia si inserisce una lunetta raffigurante San Girolamo, ritratto in età avanzata e intento a tradurre la Bibbia.

L'interno è a navata unica e a croce latina, con il presbiterio innalzato e un'abside semicircolare, mentre nel transetto è custodita un'ara in onore di Giovanni Biavi (Cervignano, 1684-1755), ecclesiastico, uomo politico, ma anche storico e letterato, membro dell'Arcadia e autore di una *Storia dei fatti accaduti in Europa dal 1700 al 1732, di tragedie (Polinice, La morte di Giulio Cesare)* e di un volume di *Rime*.

La consacrazione avvenne nel 1933; ma il culto di San Girolamo, a Cervignano, è molto più antico, tanto che una chiesa dedicata al santo dalmata esisteva già nel Medioevo, come prova un documento del 1344. Nel 1683 fu restaurata e sopravvisse fino a metà Ottocento.





Duomo

Il duomo di Cervignano, dalle massicce e circolari forme di cotto, è una costruzione moderna, progettata dall'architetto friulano Giacomo Della Mea e consacrata il 13 ottobre 1968.

Sorto negli spazi della ex Gil, nella centralissima via Roma, l'edificio si sviluppa in altezza e culmina con un complesso gioco di nervature, la cui trama ardita sorregge il reticolo della volta.

All'esterno, affacciato su largo Monsignor Luigi Cocco, si sviluppa il portico curvilineo, che al centro si solleva in un ampio protiro. Realizzato in cotto e cemento, di proporzioni importanti e di colore rossastro, il duomo ha un diametro di quasi 33 metri.

All'interno si trova il *Crocifisso* bronzeo dello scultore udinese Max Piccini, la cui «superba ampiezza» è segno di «composto e trasumanato realismo» (Licio Damiani), mentre la *Via Crucis*, in rame sbalzato, è opera di Giulio Cargnelutti, scultore di Tolmezzo.

La prima pietra fu posata il 1° marzo 1965, a due anni dalla sconsacrazione della vecchia chiesa di San Michele.

Ville

Villa Bresciani

Se le maggiori ville rivelano il loro legame con il mondo agreste trovandosi ai limiti della campagna oppure sparse nelle frazioni, villa Bresciani ha invece una posizione assolutamente centrale, ormai nel cuore della città, e il solo prezzo di tale collocazione è il ridimensionamento dell'ampio parco che un tempo la circondava: il resto conserva ancora l'aspetto che aveva nel secondo Settecento, quando la villa, partendo da un nucleo originario del XVI secolo, fu completamente ricostruita e vi furono aggiunte le ali laterali, che

diedero all'edificio un impianto planimetrico ad «U», di evidente impronta veneta.

Le sole aggiunte posteriori sono il poggiolo con balaustra in pietra e la scalinata d'ingresso, entrambe realizzate nell'Ottocento, mentre a completare lo schema tripartito concorrono un'ordinata sequenza di aperture e un portale in bugnato, ornato da uno stemma nobiliare, sopra il quale si colloca il grande timpano triangolare.

La facciata posteriore rivela invece uno stile più fantasioso, con decorazioni ad affresco raffiguranti scene di delfini, di sirene e di divinità marine. Il complesso architettonico comprende anche alcuni edifici rustici, nonché la cappella gentilizia dedicata a Santa Croce, costruita nel 1692 su un edificio preesistente e ristrutturata nel 1873. Al suo interno è conservato il grande crocifisso ligneo.





Villa Vitas

Le forme massicce e rosseggianti dell'edificio dominicale di Villa Vitas si affacciano su un ampio cortile interno, dove si estende una semplice vasca ovale e dove termina il lungo viale alberato che attraversa il parco della residenza, impiantato alla fine dell'Ottocento dal barone Kuhn von Kuhnenfeld.

Proprietario della villa dal 1891, una brillante carriera nelle fila dell'esercito asburgico – fu comandante della brigata Strassoldo, Ministro della Guerra e membro dello Stato Maggiore –, il barone von Kuhnenfeld mise in pratica una generale ristrutturazione dell'edificio, che modificò l'impianto sostanzialmente rustico della costruzione originaria, creata dai conti Strassoldo-Chiasottis alla fine del Seicento e poi passata, dopo l'estinzione del ramo della famiglia, agli Strassoldo-Graffemberg.

La principale modifica fu lo spostamento delle scale: non più centrali e ortogonali al salone passante, bensì ricavate nel vano a nord-ovest dell'edificio tripartito, come nella tradizione della villa

veneta.

Nel 1936 la proprietà fu interamente acquistata da Romano Vitas, imprenditore nel settore vinicolo, che trasferì l'azienda a Strassoldo per valorizzare i vigneti acquistati in Friuli dopo aver operato in Istria e a Trieste.

■ Villa Sepulcri - Verzegnassi - Albini

Immersa in un grande parco, nella campagna di Scodovacca, la facciata ocrea e tripartita di Villa Sepulcri si profila al termine di un lungo viale, disposto in asse con l'edificio e ornato da un'aiuola decorata da una fontana e da statue classiche. Risalente al XVII secolo, la villa ha conservato la sua struttura originaria, di evidente impostazione veneta: la parte centrale della facciata si eleva oltre la linea del cornicione ed è chiusa da un timpano triangolare, decorato da stucchi e da un oculo centrale. Il portale d'ingresso è racchiuso da un arco a sesto ribassato, mentre al piano nobile e a quello superiore si aprono due porte finestre arcuate, la prima delle quali si affaccia su un balcone balastrato. Ristrutturata in tempi recenti, la villa è stata trasformata in un locale notturno, ora chiuso.

Villa Chiozza

La storia e l'aspetto di villa Chiozza sono indissolubilmente legati alla personalità di Luigi Chiozza (1829-1889), lo scienziato e imprenditore triestino che vi dimorò a partire dal 1858, quando decise – scomparsa a soli 21 anni la moglie Pisana – di lasciare l'istituto *Arti e mestieri* di Milano e di trasferirsi a Scodovacca.

La tenuta di famiglia era allora utilizzata come una casa estiva, ma egli seppe adattarla alle proprie esigenze trasformando alcuni annessi rustici in un laboratorio: qui Chiozza mise a punto le proprie ricerche utili alle innovazioni in campo agrario, e qui, nel 1870, Louis Pasteur scoprì un rimedio alla «pebrina», la malattia dei bachi da seta che andava decimando la produzione europea.

Dopo aver creato una società di navigazione a vapore nel porto di Cervignano, nel 1865 Chiozza fondò a Peroteole la prima industria della Bassa friulana, un opificio per l'estrazione dell'amido di frumento che dal 1872 passò alla produzione di amido di riso.

Negli stessi anni la tenuta fu radicalmente ristrutturata: la villa assunse l'attuale aspetto neoclassico con ingresso bugnato, trifora timpanata ed edicola con timpano e pinnacoli cuspidati, mentre i terreni circostanti furono trasformati in un vasto parco all'inglese: Chiozza fece arrivare a Scodovacca più di 140 essenze, che si coniugarono felicemente alla flora locale, costruendo uno scenario dove l'apparente naturalezza del paesaggio è il frutto di una studiata pianificazione. Acquistata nel 1978 dalla Regione, la tenuta è sede dell'Ersa.

■ Villa De Obizzi - Lanzone

Inserita all'interno del complesso rurale di Borgo Gortani, la villa presenta una facciata rossa e tripartita, che denota una chiara impronta veneta. Al centro, racchiusa da tre archi bianchi a tutto sesto, si apre una loggia interna: da qui si sale al piano nobile, a cui si accede attraverso due rampe di scale parallele che si uniscono in corrispondenza dell'ingresso. La simmetria della composizione è rafforzata al piano superiore: al centro si apre un balconcino con ringhiera in ferro, mentre la cornice bianca del sottotetto si sdoppia in un timpano triangolare, sormontato da un pinnacolo e affiancato da due camini cilindrici. Costruita nel Seicento dalla famiglia Obizzi, la villa ha conservato la sua impostazione originaria.



Case contemporanee

Casa Bortolotto

Secondo i principi della tendenza *organica*, l'architettura «deve rifiutare tutto ciò che è in disaccordo con la natura e il carattere dell'uomo». Costruire non significa imporre una geometria a una realtà preesistente, ma fare in modo che lo spazio si plasmì e si moduli a seconda della funzione e dell'ambiente.

È il riconoscimento della psicologia umana, che privilegia la realtà pulsante dello spazio interno, dove individuo, natura e architettura coesistono in armonia.

Massimo esponente di questa tendenza è Frank Lloyd Wright, autore della celebre *Casa sulla cascata*, la cui influenza, nell'opera di Masieri, si evidenzia massimamente nella casa commissionata da Cesare Bortolotto a Cervignano (1951-1952).

Qui il pensiero wrightiano è evidente; ma considerare Masieri un puro epigono del maestro americano è un doppio errore: non solo perché si ignora la lezione di Carlo Scarpa (matericità, cromatismo, superfici, cura del dettaglio), ma anche perché si negano le peculiarità regionali e individuali: «il recupero dei materiali locali, le ampie



sporgenze dei tetti, i giochi cromatici dei coppi, la trasmutazione del fogolar» (Pozzetto, 1985).

Il nucleo centrale, nel progetto, è un maestoso platano – oggi mancante ma giganteggiante negli schizzi –, da cui sono germinate le due idee fondamentali: la muraglia che isola lo spazio privato e la struttura a L, con un soggiorno a doppia altezza che, attraverso il porticato, si affaccia sul giardino.

■ Allievo di Carlo Scarpa, laureato in architettura a Venezia, Angelo Masieri (Villa Santina 1921 – Pennsylvania 1952) intraprende nel 1946 un'attività professionale fortemente ispirata a Frank Lloyd Wright. Durante un viaggio negli Stati Uniti, muore in un incidente d'auto. Tra le sue opere: la Banca cattolica di Tarvisio (1947-49), casa Giacomuzzi (1948-50) e casa Romanelli (1952) a Udine.





Casa Fattor e casa Vidali

Casa Fattor e Casa Vidali, le due case sorelle di Cervignano, hanno la densità feconda di un esordio. Nel 1962 Dardi ha ventisei anni: deve laurearsi e lavora in modo «scanzonato». Ma entrambi i progetti, con le loro «preziosità linguistiche postcubistiche e neoplastiche», contengono *in nuce* le passioni della maturità. Al suo felice debutto, che *Casabella* pubblicherà nel 1964, Dardi aggrega nuclei elementari: compone solidi come cellule biologiche, li unisce come il poliedrico moltiplicarsi di un embrione; ma ecco la *pars*

destruens: e Dardi che disgrega ciò che ha creato. «Obsessionato dall'odio-amore per il cubo», scrive Tentori, lo dissolve «sminuzzando in tanti piccoli cubetti, quasi una schiuma di bolle cubiche». Semerani lo paragona a uno scultore. «Più che assemblare e costruire con architravi, pilastri, muri e tetti, Dardi lavorava, su una sorta di solido monolitico, di scalpello, sfogliandone strato su strato». I brani si riferiscono alle case di Cervignano; ma in quali parole si è letta la sua cifra di architetto? Astrazione geometrica, chiarezza e razionalità, *ordre e climat méditerranéens*, monocromia.



E su tutto il «bianco assoluto della geometria», lo stesso candore di calce dello studio romano.

Anni più tardi Dardi fece un viaggio che lo rese felice.

«I suoi amatissimi solidi platonici – scrive Ariella Zattera – erano là, bianchi, sotto la luce, liberamente organizzati nello spazio». Quei solidi bianchi erano le case tunisine, luminose sotto il sole mediterraneo. Ma forse, quella passione, aveva un'origine remota. Forse era già racchiusa nell'aggregarsi criptico e frantumato delle prime case.

- Architetto e docente universitario, Costantino Dardi (Cervignano 1936 - Tivoli 1991) si laurea con Giuseppe Samonà allo Iuav di Venezia. Dal 1976 è professore di Composizione architettonica a Roma. Tra i suoi progetti: Museo della Resistenza di Trieste (1966), stazioni Agip a Mestre e Verona (1970-71), allestimenti alla Biennale di Venezia (1978-85), Palazzo delle Esposizioni di Roma (1979), restauro della Rocca di Spoleto (1987-91), ristrutturazione di Palazzo Massimo e dei Musei Capitolini (1988-91), ristrutturazione dell'ex Sala della Borsa a Bologna (1990-91), ampliamento del museo di Luxor (1990-91).





Casa Zigaina

«Sono nato in una casetta come quelle che si disegnano all'asilo: tre finestre e una porta».

La prima frase di *Per un'autobiografia*, il racconto che apre *Mio padre l'ariete*, introduce l'immagine di una casa disegnata da un bambino. Una casualità? Forse no: perché Zigaina, rievocando «l'intensa collaborazione» con De Carlo, ha dichiarato la propria «radicata e inconscia convinzione che un uomo – non solo un artista – la casa, deve disegnarsela da solo: magari con le difficoltà e la leggerezza con cui un uccello si fa il nido».

Una persuasione causa di «incertezze»; ma anche una fonte di stupore: soprattutto quando Zigaina, senza la presenza di De Carlo e in collaborazione con Ado Buiatti, ha sviluppato l'*organismo* della propria casa con alcune unità esterne, quali la nuova rimessa e la foresteria. «Fu un gioco bellissimo: l'inveramento di un sogno fatto molte volte, da bambino».

La descrizione di Casa Zigaina (1957-58), al di là dei valori formali e strutturali, non può quindi prescindere da questo aspetto: la dialettica tra il pensiero dell'architetto e le esigenze del committente. «Lo sforzo interpretativo (delle mie necessità, del paesaggio e delle tradizioni costruttive della mia terra) non fu facile. Devo dire, tuttavia, che l'esperimento riuscì».

Il risultato fu una casa composta da cellule, ognuna a pianta ottagonale, articolate in due bracci disposti a L: da un lato lo studio del pittore rivolto a nord; dall'altro la successione di cucina, sala da pranzo, soggiorno e zona letto.

L'unità è garantita dall'uniforme copertura in tegole, mentre il segno della tradizione si fa evidente nel soggiorno: dove il pavimento, in legno, si abbassa intorno alla cappa del *fogolâr*. È un dialogo tra tradizione e modernità: un tema che sarà centrale nel successivo pensiero di De Carlo.

■ Architetto, urbanista e docente universitario, Giancarlo De Carlo (Genova 1919 - Milano 2005) si forma nel Movimento Moderno, da cui si discosta precocemente per seguire una personale idea di architettura civile, partecipata, «antitotalitaria», aperta al «riuso» e all'interdisciplinarietà.

Tra i suoi lavori: College e Scuola Normale di Urbino (1963-69), piani regolatori di Urbino (1966 e 1994), villaggio Matteotti a Terni (1970-75), residenze a Mazzorbo (1979-95), Università di Catania (1984-93), nuove porte di San Marino (1993-95).

■ Pittore, incisore e scrittore di fama internazionale, Giuseppe Zigaina (Cervignano 1924) si è mosso da una figurazione postcubista e da un realismo epico-sociale per giungere a una rappresentazione notturna, simbolica, lacerata dalla percezione di una tragedia moderna e sovrastorica.

Negli ultimi anni ha compiuto una inedita «decifrazione» dell'opera di Pasolini, la cui fine è letta come «una morte sacrificale voluta e organizzata da lui stesso» nel contesto di un «Mito di morte-rinascita».

Tra i suoi libri: «Hostia», «Pasolini e il suo nuovo teatro», «Verso la laguna», «Mio padre l'ariete».

Teatro Pasolini

Gino Valle, Ermes Midena, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Zigaina. Quattro nomi segnano l'identità e lo stile del Teatro Pasolini.

A Pasolini va l'omaggio di un'intitolazione inedita in Italia, mentre a Ermes Midena, architetto sandanielese, si deve il disegno dell'atrio e la composizione della facciata, divisa in un reticolo ortogonale che in origine decorava l'ex Cinema Nuovo, inaugurato nel 1957.

La ristrutturazione di Gino Valle ha conservato lo schema della facciata sostituendo vetri serigrafati alle parti in muratura, mentre l'intervento più radicale ha riguardato il volume della sala, dove il disegno delle pareti, composte da pannelli neri, tagli luminosi e da uno zoccolo rosso il cui profilo segue un andamento mosso e spezzato, avvolge dinamicamente un teatro da 450 posti, di cui 300 in platea e 150 in galleria.

Il segno di Giuseppe Zigaina si fa evidente nell'ingresso, ricostruito da Valle come in origine, dove sono state collocate le acqueforti del pittore cervignanese che fu amico di Pasolini e che ne ha «decifrato» il linguaggio criptico.

Inaugurato nel 1997, il Teatro Pasolini ospita ogni anno quattro cartelloni: la Stagione di Prosa, la Stagione Musicale, la programmazione cinematografica e il Teatro dell'Infanzia e della Gioventù.



■ Architetto e docente universitario, Gino Valle (Udine 1923-2003) si laurea nel 1948 allo Iuav di Venezia. Dopo alcuni viaggi di studio negli Stati Uniti, fonda a Udine lo Studio Architetti Valle, diventando un protagonista dello sviluppo industriale friulano. Attivo nel dibattito internazionale, è autore di importanti interventi urbani a New York e Parigi.

Tra le sue opere: Uffici Zanussi a Porcia (1959-61), Stabilimenti Fantoni a Osoppo (1972-96), Magazzini e centri vendita Bergamin (1978-96), Banca commerciale a New York (1981-86), Uffici Olivetti a Ivrea (1985-88), Isolato Edouard VII e Olympia a Parigi (1995-99), Palazzo di Giustizia (1984-90) e Facoltà di Psicologia a Padova (1994-98).

■ Architetto friulano, Ermes Midena (San Daniele 1895 - Udine 1972) si laurea in architettura a Venezia e inizia ad operare a Udine nel 1922, dopo un apprendistato presso Provino Valle.

Sensibile alla cultura di area tedesca, nonché memore del lessico secessionista, negli anni Trenta inizia a lavorare nell'ambito di un razionalismo moderno e attento alla peculiarità locale.

Tra le sue opere: palazzo Massarutto (1929), palazzo Piusi Levi (1935-36), case a schiera in via di Toppo (1935-36), Galleria e magazzino «Il lavoratore» (1947 e 1954-58), Cassa di Risparmio di piazzale Osoppo (1940-50), tutte realizzate a Udine.

Previdite e informazioni:
Associazione Culturale Teatro Pasolini

Piazza Indipendenza 34
0431 370273 / 370216



Sala Aurora

Rinnovato nel 1995, il teatro Sala Aurora trova spazio all'interno di Palazzo Molina, storico edificio settecentesco situato di fronte alla chiesa di San Michele.

Il teatro ha una capienza di 272 posti, suddivisi tra platea e galleria, e la programmazione culturale è curata dal Ricreatorio San Michele, che vi ospita le serate di Crossroads, Estate Insieme e Carnevalfest.

Il principale evento dell'anno è la Stagione teatrale, rassegna di spettacoli all'insegna della comicità leggera, dell'intrattenimento popolare e della tradizione drammatica regionale e veneta.



Prevedite e informazioni:
Bar Ricreatorio San Michele
Via Mercato 1 - 0431 31493
Tutti i giorni:
9 - 12.30 / 15.30 - 19.30
(domenica pomeriggio chiuso)
www.teatrosalaurora.org



Orari e informazioni:

Via Trieste 33 - 0431 388540

Dal lunedì al venerdì: 10 - 12

Lunedì, mercoledì e venerdì: 15.30 - 19.00

www.infoteca.it/cervignano/homepage.htm

Biblioteca Civica

Dal 12 marzo 2005, giorno dell'inaugurazione, la Biblioteca Civica di Cervignano trova spazio nelle sale delle ex scuole medie di via Trieste, ristrutturate radicalmente a partire dal 2002 e dotate di un'ala destinata a Centro Civico, che ospita mostre d'arte, conferenze e presentazioni di libri.

L'apertura ha messo fine alle lunghe peregrinazioni della biblioteca cervignanese, istituita nel 1973 ma aperta al pubblico solo nel 1978, quando si inaugurò un itinerario che, in poco più di venti anni, ha visto avvicinarsi ben tre sedi: via San Francesco, via Udine, via Caiù. Ora la biblioteca può finalmente contare su uno spazio ampio e accogliente, suddiviso su due piani, dove sono ospitate un'emeroteca, una sala multimediale con 6 postazioni internet gratuite, sale lettura, sale di consultazione, una zona ristoro, due punti reference e una sezione ragazzi articolata in due sale dedicate ai bambini fino a 7 anni e ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni, dove si svolgono le iniziative di *Nati per Leggere*, un progetto nazionale che vuole avvicinare i bambini più piccoli alla lettura. Il catalogo ha raggiunto i 25.000 volumi, di cui 5.000 per ragazzi e 2.600 di cultura friulana, la cui disponibilità è consultabile online al sito www.infoteca.it.

Oltre al prestito dei documenti in loco, la biblioteca permette, usufruendo del servizio di prestito interbibliotecario, di far arrivare libri appartenenti ad altre biblioteche della provincia di Udine.



Casa della musica

L'offerta culturale cervignanese si completerà con la inaugurazione della Casa della Musica, uno spazio pensato per chi vuole fare musica e per chi vuole incidere i propri brani usufruendo di sale insonorizzate e di uno studio tecnologicamente attrezzato.

La struttura è destinata ad essere il terzo polo culturale cervignanese e sorgerà a pochi passi dalla Biblioteca Civica, nelle adiacenze del parcheggio di via Verdi, in un edificio che, a due piani e dallo spiccato sviluppo orizzontale, ospiterà al suo interno:

- ▣ 4 sale prove
- ▣ una sala di registrazione
- ▣ un auditorium
- ▣ un'area espositiva



▣ Università della Terza Età «Paolo Naliato»

Via Zorutti 6 - 0431 34477

www.cervignano.net/ute

▣ Scuola di Musica «Mons. Luigi Cocco»

Via Mercato 1 - 0431 32047 - 334 7855968

www.associazionecocco.it

▣ Scuola di Musica Moderna «Musica 2000»

Via Udine 48 - 0431 370205

www.supersonicstudio.com

▣ Pro Loco «Amici Di Strassoldo»

Via dei Castelli 3 - 0431 93298

www.prolocostrassoldo.it

▣ Pro Loco Cervignano

Piazza Unità 4 - 0431 34353

▣ Banda Mandamentale di Cervignano

Via Garibaldi 21, Villa Vicentina - 0431 968645



Strassoldo

Le Origini

La storia di Strassoldo inizia con un paradosso: il luogo dall'aspetto più antico è il più giovane dal punto di vista documentario.

Cervignano è citata dal 912, Muscoli dal 1081; il nome Strassoldo (*Straso*) compare nel 1184, senza contare che il castello è citato solo nel XIII secolo: *Castro de Strasolt*, 1275.

Qual è dunque l'origine della località? La toponomastica aiuta a

ricostruire le vicende, altrimenti avvolte nel mistero.

Secondo Carla Marcato, il toponimo somma il tedesco *strasse* (strada) a una parte **hau* che si riferisce al taglio del bosco. Strassoldo è quindi «un ronco della strada»: un nome che sarebbe passato in seguito ai nobili infeudati, appartenenti a un ramo minore dei «di Lavariano».

Scartate le ipotesi più fantasiose, le ricerche castellologiche collocano l'origine del maniero nel X secolo, quale punto di difesa contro gli Ungheri. Ma ancora più probabilmente la *fondazione* di Strassoldo si inserisce nella riorganizzazione del Basso Friuli attuata dal

patriarca Popone, come messo in luce da Antonio Rossetti in *L'evoluzione urbanistica ed architettonica di Strassoldo* (Strassoldo, 1990). Una tradizione medievale dice: «Strassoldo hebbe origine e il suo principio dalli anni del Signore mille trentacinque», allorché fu fatta concessione a «messer Woldariche Strassu Boemo» di una «terra buschiva» col compito di «difendere quelle contrade e la strada che portava alla Santa Sede Aquileiese».

Il testo fu trascritto nel Cinquecento da Joseffo di Fantuzzo Strassoldo, ma l'autografo si perse e oggi lo leggiamo in una copia settecentesca.

Un'autenticità dubbia, certo.

Ma si considerino questi fatti: nel 1031, il patriarca Popone dona al Capitolo di Aquileia un ampio territorio che comprende le zone a nord dell'attuale Palmanova e i terreni da San Giorgio al mare. Nel 1036 fa lo stesso con le monache di Aquileia a cui dona le proprietà dell'ex abbazia di San Michele.

In mezzo rimane un territorio "libero": quello di Porpetto e Strassoldo. È logico immaginare che, per ripopolare queste terre, siano nati due feudi, di cui uno è quello citato da Joseffo: il castello *delle due torri* sorto nel 1035 sugli isolotti dell'Imburino.



Il Castello di Sotto

Il nucleo originario del Castello di Sotto è il **mastio** fortilizio: edificio rettangolare, massiccio, a tre piani più sottotetto, dalla cui struttura primitiva è derivata l'attuale residenza, che ha inglobato il mastio nel **palazzo signorile**.

Il complesso si è adattato alle nuove funzioni, residenziali e non più militari

– quest'ultime esaurite dopo la guerra di Cambray (1509-14) –, ma la trasformazione ha conservato evidenti tracce medievali: tanto che nel lato verso l'Imburino si notano ancora i laterizi, resti di affreschi e due finestrelle gotiche.

Le maggiori modifiche settecentesche riguardano **la facciata**, rivestita oggi da una rigogliosa copertura d'edera, dove si ammirano un portale in pietra, una porta-finestra timpanata, un elegante poggiole e stemmi gentilizi.

Oltre il cancello, sorvegliato da statue di gusto veneto, si allarga il grande giardino, mentre nella corte interna si notano le ex scuderie e, verso il Castello di Sopra, la ruota e i resti della pila, eredità ottocentesca di una coltura allora molto diffusa: le risaie.

Accanto al palazzo si trova **la cappella di San Marco**, costruita nel 1575 ma rifatta e rimaneggiata nel XVIII secolo.

Nella facciata, murate nella lesena, cinque pàtere in marmo di stile veneto-bizantino, databili al periodo romanico (XII-XIII secolo), con raffigurazioni zoomorfiche: aquila, uccello, canidi, drago.

Infine, oltre la pusterla, il Borgo Nuovo, chiuso dai fianchi merlati della medievale **porta Cisis**.





Il Castello di Sopra

Il resto più importante della Strassoldo medievale è la massiccia torre del Castello di Sopra. Alta 12 metri, molto inclinata, di proporzioni robuste e mura possenti, ha tre piani diseguali e senza collegamento interno, secondo il modello tipico del mastio.

Per esigenze statiche, fu abbassata di un piano alla fine dell'Ottocento.

A nord si sviluppa il **palazzo signorile**, di eleganti forme settecentesche, costruito sui resti del castello allorché venne meno il ruolo difensivo e Strassoldo divenne luogo di residenza. Radicale fu anche la trasformazione della **chiesa di San Nicolò** (1719-1736), già rifatta nel 1490 e ristrutturata nel 1655, che divenne chiesa parrocchiale ed ebbe facciata di misurato barocco, con lesene e frontone sormontato da statue-acroteri.

All'esterno si noti la medioevale croce di pietra murata nell'abside, mentre all'interno si segnalano l'altare del Cristo risorto, databile al 1493 e opera di Bernardino da Bissone («il più raffinato tra i lapicidi dell'epoca», scrive Bergamini), e le due pale attribuite a Pietro Bainville (1674-1749): *L'Angelo Custode* e *Ognissanti*.

La chiesa è collegata al palazzo attraverso un cavalcavia, mentre alle spalle del campanile (1575, alzato nel 1719-26) si eleva una quinta di edifici semicircolari, costruiti sull'impianto medievale, un tempo sede di granai, cancelleria, magazzini e scuderie.

Da qui, senza soluzione di continuità, si diparte una serie di casette: è il borgo medievale, che conduce alla **porta Cistigna**.



Santa Maria in Vineis

Lo splendido ciclo di affreschi di Santa Maria in Vineis, uno dei maggiori della Bassa e del Friuli orientale, è una scoperta recente.

Fino agli inizi del '900 era completamente ignorato. L'affioramento avvenne il 1° agosto 1929, al termine della funzione, quando il casuale staccarsi di una tavoletta suggerì la presenza di un affresco sottostante. La malta cedeva, si sbriciolava al tatto; e per i fedeli fu facile riportare alla luce il quadro della *Madonna fra i Santi*, forse il più risolto e meglio conservato dell'intero ciclo.

I successivi restauri hanno portato alla luce anche gli altri quadri, che gli studi collocano nell'ambiente post-vitalesco della seconda metà del Trecento.

L'attribuzione più consolidata parla infatti di un maestro della scuola di Vitale da Bologna, presente

a Udine nel 1348; ma in questo ciclo stilisticamente stratificato sono state ravvisate anche altre influenze: scuola emiliana di Tommaso da Modena, scuola toscana di Masolino da Panicale, scuola friulana con accenni di scuole nordiche.

Distribuite su tre pareti, le scene raffigurano storie neo e vetero testamentarie: *Gioacchino e Anna*, *La Nascita di Maria*, *L'Annunciazione*, *La Natività*, *L'Adorazione dei Magi*, *La Fuga in Egitto*, *Il Giudizio*.

L'esistenza della chiesetta, documentata nel 1334, viene fatta risalire almeno al Duecento. L'abside è stata più volte rimaneggiata.



Scodovacca

Se l'origine di Cervignano si perde nelle nebbie indistinte dell'epoca medievale, quella di Scodovacca ha una data ben precisa, documentata da un atto notarile e sancita con il sigillo ufficiale di San Marco.

Il documento che segna la nascita del paese è un'asta avvenuta a Rialto il 19 giugno 1505, il giorno in cui la Serenissima decise di dare fiato alle proprie finanze e di vendere i territori di Scodovacca, nella lontana Patria del Friuli, dove si trovava quella «Grande Selva o Grant Bosc» da cui Venezia ricavava parte del legname necessario all'Arsenale, fin dal 1420.

A beneficiare dell'asta è Paganin de Paganini, borghese arricchito deciso a «comprar terra», che per 4.142 ducati acquista quel «luogo boschivo et al presente arativo e prativo, piantato in parte produttiva e paludiva, limitato dalle acque della Fredda e della Mortesina e il Paludo di Terzo».

Il toponimo appare ingeneroso (Scodovacca, o Malavacca, ha una connotazione spregiativa), ma nel giro di mezzo secolo, grazie al lavoro di Paganino e di altri quattro imprenditori veneti, il territorio ha cambiato volto: ci sono le prime case coloniche, appaiono zone bonificate, ci sono aree disboscate ed altre in gran parte coltivate.

Nel 1575 il patriarca di Aquileia consacra la prima chiesa, dedicata a San Marco Evangelista, segno che la comunità è cresciuta e che la vita si va organizzando, come prova del resto il giuramento di vassallaggio che dal 1625 affida la giurisdizione a un Consorzio di feudatari, secondo un ordinamento che non ha paragoni in tutto il Friuli.

A metà Seicento il casato dei Paganini si estingue. Il valore dei terreni è cresciuto ed ecco arrivare le nuove famiglie: i Modena, gli Albini, che si affiancano ai Salomon, ai Loredan, ai Dolfin e agli Obizzi.

Con la venuta di Napoleone e con la restaurazione austriaca la situazione subisce una scossa: il sistema feudale viene abolito e il quadro delle proprietà si trasforma: arrivano nuove famiglie come i Kircher, si insediano imprenditori triestini come i Chiozza, e il paese, nel 1815, conta 718 abitanti. Nel 1830 viene consacrata la nuova chiesa (il nuovo campanile è del 1799) e nel decennio successivo si sistemano le strade e arriva l'illuminazione pubblica.

Il resto è storia recente: nei primi anni del Novecento avviene lo storico passaggio delle terre ai coloni, e nel 1928, con decreto firmato dal Re e da Mussolini, il comune di Scodovacca è aggregato a quello di Cervignano.





Muscoli

La più antica attestazione del nome di Muscoli («Musclo», da Muschio) si trova in un documento del 1081, l'anno in cui le monache di Aquileia stipularono con i «liberos homines» di Cervignano, Muscoli, Terzo e San Martino un contratto che stabiliva i doveri verso il monastero e garantiva il diritto di riconoscersi come comunità.

Nel 1180 il borgo aveva già una propria chiesa: «Ecclesia dotata est uno manso» («la chiesa è dotata di un manso»).

Gli abitanti sono una sessantina e la comunità ruota attorno alla chiesa, situata in luogo rilevato e chiusa da una piccola *centa*,

in un punto coincidente con quello dove oggi sorge la neoclassica parrocchiale di San Zenone, costruita verso il 1850.

Muscoli conobbe il suo momento di maggior grandezza con i Veneziani, che volevano assicurare la navigabilità fino alla fortezza di Palma.

Le cose, però, non erano semplici.

Il problema era infatti il forte dislivello del fiume Imburino, che tra Strassoldo e Cervignano scendeva di oltre 6 metri in 3 miglia.

La soluzione adottata fu la costruzione di una chiusa (o «*casson*»), cominciata nel 1602 e terminata due anni più tardi.

Si trattava di una struttura grandiosa, lunga 64 metri, composta da due bacini realizzati su una diramazione artificiale del fiume Imburino.

Anche la portata era notevole: permetteva il passaggio di imbarcazioni di stazza cospicua, fino a 4 metri di larghezza e 22 di lunghezza, che venivano trainate a Strassoldo con l'alzana.

Dopo pochi anni, però, il *casson* si rivelò un fallimento.

La forza delle acque, l'accumulo di detriti, nonché la caduta di tronchi e ramaglie, scassarono le porte della chiusa, che non più tardi del 1620 era già in disuso.

Nel 1638 fu venduta a un privato, e divenne un mulino. Ma tre secoli più tardi, nel 1904, il nome di Muscoli si legò di nuovo alle vicende di una chiusa: quella della centrale elettrica, che rimase in attività fino al 1960.

E oggi?

Il borgo, che dal 1928 è frazione di Cervignano, sta conoscendo un notevole sviluppo residenziale.



Pradiziolo

La storia di Pradiziolo è strettamente legata a quella dei nobili Bolani, tanto che il nome di Ca' Bolani, propriamente riferito all'azienda vinicola sulla strada per Torviscosa, viene spesso usato per indicare il piccolo borgo fondato dalla famiglia veneziana sulla sponda destra dell'Ausa, dove sorgono la villa avita, il piccolo cimitero e la chiesetta del 1727, dedicata alla Madonna della Salute e al protettore dei cacciatori Sant'Osvaldo.

Il legame con i Bolani comincia nel 1536, quando Maffeo Bolani acquistò i terreni della tenuta; ma la storia di Pradiziolo, in realtà, ha un'origine più remota, al punto che la prima citazione appare in un documento del 1371, in cui Marquardo, patriarca di Aquileia, obbliga «Joannis quondam Martini» di Muscoli a prendersi cura

della strada Aquileia-Udine, nel tratto a nord di Cervignano, la cui parte iniziale e più vicina al ponte sull'Ausa era chiamata «Pradri-zol».

Un nome che deriva da *prato* o da *piccolo predio*, e che designa una tenuta appartenuta nei secoli a molti proprietari: il comune di Aquileia (1423-54), gli Strassoldo, i Masara di Udine, i Bolani, per poi passare ai conti veneziani Michieli e nel 1900 all'industriale Pietro Sarcinelli.

Residuo dei boschi che un tempo rivestivano la pianura, la tenuta racchiude l'omonimo bosco planiziale: 39 ettari di querce, frassini, carpini bianchi ed aceri campestri.





Borgo Fornasir

Le forme squadrate e imponenti del campanile che emerge dal folto fogliame degli ippocastani, rivelano a prima vista l'origine tutta novecentesca di Borgo Fornasir, l'insediamento rurale che l'ingegner Dante Fornasir (1882-1958) ideò e costruì tra il 1933 e il 1940, anno di consacrazione della chiesetta «Mater Dei».

Cervignanese di nascita, Fornasir si diplomò al Politecnico di Vienna e fu protagonista delle opere che segnarono la rinascita di Monfalcone nel primo dopoguerra: la ricostruzione dei Cantieri Navali, la sistemazione del centro cittadino e la realizzazione dell'insediamento di Panzano.

Nel 1933 diede vita al progetto che doveva riacostarlo alla semplicità della vita rurale: la creazione di un borgo nella zona del *Manolèt*, sulla sponda sinistra del fiume Ausa. Acquistò 100 ettari di terreno paludoso, li bonificò, li riordinò, e vi edificò, secondo i criteri funzionalisti dell'epoca, il complesso di edifici che compongono il borgo: la casa padronale, le case coloniche, la cantina con il granaio, le stalle, il lavatoio, il silos, l'aia coperta con la grande capriata lignea, il campanile dall'orologio eccentrico e la chiesa dalla pianta rettangolare e dalle essenziali forme in mattoni. Esempio di autonoma comunità agricola nei primi decenni, il borgo appartiene tuttora alla famiglia Fornasir.

Ausa

Qual è la dicitura giusta? Si scrive *Ausa* o *Aussa*? Il dubbio, prima o poi, sarà capitato a tutti; e la soluzione avrà seguito l'umore del momento.

La questione non è però insolubile come sembra. Per risolverla basta qualche cenno storico.

Secondo la linguista Carla Marcato è consigliabile scrivere *Àussa* per favorire la pronuncia della «s» sorda.

Eppure la forma storicamente più attestata è quella con una «s» sola, come provano i documenti più antichi: in un codice del 1344 compare già il nome *Ausa*, mentre la forma *Aussa* appare solo in una mappa del 1538.

Si scrive *Ausa*, dunque. Ma prima di noi, e prima di loro, il nome (che significa «sorgente» o «polla d'acqua») era stato citato da innumerevoli autori, tanto che il fiume Ausa è il luogo più letterario di Cervignano. Gli esempi cominciano da Plinio il Vecchio, erudito del I secolo: nell'elenco dei fiumi della *Naturalis Historia*, l'«Alsa» sta tra l'«Anaxum» e il «Natiso», il fiume di Aquileia. Sesto Aurelio Vittore (IV secolo) lo cita perché vi fu gettato il corpo trucidato dell'Imperatore Costantino II, e lo stesso fanno San Girolamo nella *Cronaca* e Cassiodoro nelle *Variae*.

Nel Settecento compare la prima citazione poetica: l'abate Giovanni Biavi, letterato e diplomatico cervignanese (1684-1755), rievoca nostalgicamente nelle sue *Rime* «l'ime sponde dell'Ausa mia col mar, che frange».



Tra il 1915 e il 1917 Gabriele D'Annunzio alloggia a Cervignano, ospite di Pietro Sarcinelli. Vive nella sua casa sul fiume («l'eremo») e vi dedica alcune pagine del *Notturmo* e della *Leda senza cigno*: «L'Ausa è liscia come uno specchio, senza il più lieve rincrespamento, senza la più tenue ruga. È giovine... L'Ausa non si muove; sembra stagnante come il Lete: chi lo varca è un morto».

Ma il vero cantore dell'Ausa è don Angelo Molaro, che ne coglie la «bellezza pacata, soffusa di dolore»: «L'Ausa è il più quieto, il più silenzioso dei fiumi friulani. Talvolta sopra le macchie dei salici appare qualche vela e fra i canneti delle rive s'ode qualche fischio. Le vele passano, il fischio si ripete ancora ad intervalli, poi tutto scompare, tutto tace.

L'Ausa è il fiume dei silenzi».

Mercato a Cervignano

MERCATO SETTIMANALE

Ogni giovedì mattina in piazza Indipendenza: appuntamento con il mercato e con gli espositori della Regione e del Triveneto.

MERCATINO DELL'USATO

Ogni prima domenica del mese: mercatino delle pulci in piazza Indipendenza.

MERCATINO DELLA TRADIZIONE CONTADINA LOCALE

Dal 2007, ogni sabato mattina in piazza Indipendenza: mercatino dei prodotti tipici della tradizione agroalimentare regionale.

Calendario degli eventi

CERVIGNANO

□ GENNAIO

PIGNARÛL

6 gennaio: tradizionale fuoco epifanico sulle rive del fiume Ausa.

□ FEBBRAIO/MARZO

CARNEVALFEST

Sfilata di carri allegorici per le vie del centro cittadino.

□ MAGGIO

FESTA DEL LAVORO

1 maggio: manifestazione dei lavoratori dell'Udinese e della Bassa friulana.

TERRA E FIUME

Kermesse di fine maggio: stand enogastronomici, esposizioni nautiche, musica, spettacoli, intrattenimento serale.

CONCERTO DI PRIMAVERA

Esibizione della Banda mandamentale in piazza Indipendenza.

□ GIUGNO

TORNEO DEI BORGHI

Gare sportive e popolari tra i borghi del Comune. La manifestazione ha cadenza biennale: negli anni dispari si tiene il Torneo dei Borghi Young, versione dedicata ai ragazzi fino a 14 anni.

BALLO IN PIAZZA

Da giugno ad agosto: doppio appuntamento settimanale con il liscio e la musica latina.

UDIN&JAZZ

Tappa cervignanese della rassegna jazzistica regionale.

□ LUGLIO

TRA MITI E SORGENTI

Rassegna di spettacoli musicali con ospiti di livello nazionale.

ONDE MEDITERRANEE

Tappa della rassegna regionale dedicata alla multiculturalità e al mondo mediterraneo.

FOLKEST

Tappa della rassegna regionale dedicata alla musica folk.

CJANTADIS TAL SOLLEON

Primi di luglio: rassegna corale a cura del coro La Clape.

□ AGOSTO

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

Fine agosto: rassegna di gruppi folklorici internazionali al Parco Europa Unita.

□ SETTEMBRE

FESTA SUL FIUME

Festa dell'Associazione Nautica: ballo, enogastronomia, giochi e gara delle batele.

FESTA DI SAN MICHELE

Festa in onore del Patrono di Cervignano



NOVEMBRE

FIERA DI SAN MARTINO

Il lunedì successivo all'11 novembre e la domenica immediatamente precedente: tradizionale fiera cittadina con espositori, chioschi enogastronomici e luna park.

DICEMBRE

ASPETTANDO NATALE E IL 31

Dagli inizi di dicembre all'Epifania: mercatino di Natale, giochi per bambini, stand enogastronomici, concerti e Capodanno in piazza.

RASSEGNA DI ARTE CONTEMPORANEA

Esposizione di artisti regionali al Parco Europa Unita e nei luoghi della città.

RETROSPETTIVA DI PITTURA

Esposizione monografica al Centro Civico.

NATALE IN FAMIGLIA

Concerto nella Chiesa di San Michele a cura del coro La Clape.

CONCERTO DI SANTO STEFANO

Concerto della Banda mandamentale al Teatro Pasolini.

STRASSOLDO

APRILE

IN PRIMAVERA: FIORI, ACQUE E CASTELLI

Mostra dell'artigianato, dell'antiquariato e della floricoltura. Visite ai castelli e al parco.

AGOSTO

MUSICA CORTESE

Tappa del Festival internazionale di musica antica.

SETTEMBRE

GIORNATA MEDIEVALE

Prima domenica del mese: rievocazione storica in costume, palio delle catapulte e lancio delle scuri. Mostra-mercato dell'antiquariato locale.

OTTOBRE

IN AUTUNNO: FRUTTI, ACQUE E CASTELLI

Mostra dell'artigianato, dell'antiquariato e della floricoltura. Visite ai

San Martino

L'odierna fiera di San Martino è l'erede del tradizionale mercato novembrino, riconosciuto con patente sovrana da Francesco I, che rappresentava uno degli appuntamenti più importanti della vita del paese.

A San Martino si facevano affari e si sbrigliavano pratiche: si versavano gli affitti, si stipulavano contratti, si onoravano i patti di mezzadria, oppure si traslocava lasciando i campi e la casa, dando origine a una vecchia abitudine linguistica cervignanese: «fare San Martin» inteso come *traslocare*.

Ma il vero cuore della fiera era il mercato.

Dalle campagne arrivavano i contadini con i loro prodotti; dalla Carnia e dalla Carinzia scendevano i *cramars*, ambulanti carichi di zoccoli, cesti e stoviglie di legno. E in Capoa si teneva il mercato del bestiame.

Qui si commerciavano cavalli, buoi, mucche da latte, animali da cortile, mentre in piazza si vendevano attrezzature agricole.

Luogo dei giochi era la Braida, il giardino di piazza Indipendenza, dove si disputavano la corsa dei sacchi, la gara degli asini e la scalata all'albero della cuccagna. I contadini con l'abito buono facevano i loro affari, e poi, il pomeriggio, cominciavano le danze che si spegnevano solo a notte fonda.

Nel 1874 il mercato del bestiame diventò mensile; quello generico assunse cadenza settimanale: una tradizione che si rinnova ogni giovedì.







Impianti sportivi

Polisportivo di piazzale Lancieri d'Aosta:

- ☐ Palazzetto dello Sport
(campo di pallacanestro e campo di pallavolo)
- ☐ Palestra di Pesistica
- ☐ Campo di Baseball
- ☐ Campo di Calcio nuovo
- ☐ Pista di Atletica
- ☐ Pista di Pattinaggio
- ☐ Pista di Automodellismo
- ☐ Campo di Basket esterno

Altri impianti sportivi comunali:

- ☐ Palestra di via Turisella
scuola elementare di via Turisella
- ☐ Palestra di via Udine
scuola media «Randaccio» di via Udine
- ☐ Campo di Calcio «Edi Colussi»
via del Zotto
- ☐ Campo di Calcio di Strassoldo
via dei Platani
- ☐ Struttura polifunzionale di Scodovacca
via Lino Stabile
- ☐ Bocciodromo di Muscoli
via dei Platani
- ☐ Campo di Calcio di Muscoli
via San Zenone

Palestre e altri impianti sportivi:

- ☐ Agorà Danza e Fitness
Viale Venezia – 0431 31139
- ☐ Associazione Culturale Arabesque
Via Aquileia 114
- ☐ Scuola di Danza Avenal
Via Dogana Vecchia 3 – 0431 31998
- ☐ Centro sportivo Il Tennis
Via Gorizia 7/2 – 0431 30496
- ☐ Fight Club - Self Defence
Fighting / Bio Fitness
Via Aquileia 132 – 393 2582173
- ☐ New Dynamic Center – Centro Fitness
Via Monfalcone 34 – 0431 31871
- ☐ Palestra Sport Planet
Via Leonardo Da Vinci 11 – 0431 34945
- ☐ Bocciodromo DLF
Viale della Stazione 29 – 0431 32083



■ Polispportivo di piazzale
Lancieri d'Aosta;
Campo di Calcio Nuovo



Associazioni

▣ Associazioni culturali

- ▣ Associazione Commercianti per Cervignano 2000
- ▣ Acli
- ▣ Ascom
- ▣ Associazione Culturale Musica 2000
- ▣ Associazione letteraria «Festa Mobile»
- ▣ Auser
- ▣ Banda Mandamentale di Cervignano
- ▣ Il Buion
- ▣ CB Club Sirio
- ▣ Circolo Arci Nuova Associazione
- ▣ Cervignano nostra
- ▣ Coro «La Clape»
- ▣ Gruppo Filatelico Numismatico «Attilio Snidero»
- ▣ Gruppo Folklorico Cervignanese
- ▣ Gruppo Scampanotadôrs
- ▣ Pro Loco «Amici di Strassoldo»
- ▣ Pro Loco di Cervignano
- ▣ Scuola di Musica «Monsignor Luigi Cocco»
- ▣ Università della Terza Età «Paolo Naliato»
- ▣ Ricreatorio San Michele

▣ Associazioni d'arma

- ▣ Associazione Nazionale Polizia di Stato
- ▣ Associazione Nazionale Arma di Cavalleria
- ▣ Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
- ▣ Gruppo A.N.A. Strassoldo
- ▣ Associazione Bersaglieri
- ▣ Associazione Finanziari in Congedo
- ▣ Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia
- ▣ Associazione Nazionale Alpini
- ▣ Associazione Nazionale Carabinieri
- ▣ Unione Nazionale Sottoufficiali Italiani

▣ Associazioni sportive

- ▣ ABC Basket
- ▣ Amatori Calcio «La Rosa»
- ▣ Amatori Calcio «Strassoldo Alcolica»
- ▣ Amatori Calcio Cervignano
- ▣ Amatori Calcio Real Cervignano
- ▣ Ap Sporting Club Cervignano
- ▣ Associazione Arbitri Italiani
- ▣ Associazione Nautica Cervignanese
- ▣ Associazione Pescatori Sportivi
- ▣ Associazione Sportiva «Fobal Show»
- ▣ Associazione Sportiva «Il Germoglio»
- ▣ Associazione Sportiva Strassoldo
- ▣ Ausa Pav
- ▣ Bocciofila cervignanese
- ▣ Cervignano Baseball «Tigers»
- ▣ Circolo bocciofilo ricreativo «Ornelio Mian»
- ▣ Club Alpino Italiano «Giusto Gervasutti»
- ▣ Club Olimpia
- ▣ Gruppo Marciatori
- ▣ Gruppo Sportivo «I più»
- ▣ Miossport - Pesistica e preparazione fisica
- ▣ Panthers Baseball
- ▣ Pro Cervignano – Muscoli
- ▣ Roller School
- ▣ Sci Club Cervignano
- ▣ Unione Nazionale Veterani Sportivi
- ▣ Velo Club
- ▣ YAF Team Automodellistico Friuli



Bibliografia

▣ Libri fotografici

BURELLO, Giuseppe, Cervignano - *Ritratto di una comunità*, Trieste, Il Ramo d'oro, 2002

ROSSETTI, Antonio - D'ANTONIO, Sandro - MATTO, Manlia, *Cervignano del Friuli*, Reana del Rojale, Chiandetti, 1979

ROSSETTI, Antonio - DEL MONDO, Dorino, *L'Ausa e le sue terre - Immagini e vicende del fiume di Cervignano*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2003

▣ Testi storici su Cervignano

FORNASIR, Giuseppe, *Storia di Cervignano*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1981

MOLARO, Angelo, *Cervignano e dintorni - Cenni storici*, Udine, Tipografia G. Percotto & Figlio, 1920

ROSSETTI, Antonio, *Cervignano e il suo antico territorio nel Medioevo*, Udine, Istituto per l'enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1984

▣ Testi su Scodovacca

CARLET, Anna Rita - MICEU, Adriana - CHENDI, Giampaolo - Circolo ricreativo e culturale «Il Germoglio» (a cura di), *Scodovacca - La sua storia, la sua gente...*, Cormons, Edizioni Vino della Pace, 2005

▣ Testi su Muscoli

ROSSETTI, Antonio, *La chiusa di Muscoli e la navigazione sul fiume Imburino (Taglio) fra Strassoldo e Cervignano*, «Alsa: rivista storica della Bassa friulana orientale», n. 3, gennaio 1990, pp. 14-18

▣ Testi su Strassoldo

DELUISA, Antonio - DELUISA, Luigi, *Le chiese di Strassoldo e altre notizie*, Strassoldo, Pro Loco, 1985

DELUISA, Luigi, *Strassoldo nell'agro di Aquileia*, Udine, Tipografia Miani, 1992

FEDRI, Ettore - CIOL, Elio, *La chiesetta di Santa Maria in Vineis a Strassoldo*, Strassoldo, Pro Loco, 1971

MANCINI LAPENNA, Fausta, *Guida storico-artistica*, Strassoldo, Pro Loco, 1982

MILOCCO, Giorgio - DELUISA, Corrado, *Strassoldo - Il paese dei campanelli*, Bagnaria Arsa, Stanmoda, 2002

STRASSOLDO, Marzio (a cura di), *Castello, comunità e giurisdizione di Strassoldo: ottocento anni di storia*, Strassoldo, Pro Loco, 1990

▣ Architettura contemporanea

BORTOLOTTI, Massimo (a cura di), *Angelo Masieri: architetto 1921 - 1952*, Tavagnacco, Arti Grafiche Friulane, 1995

Costantino Dardi - *Testimonianze e riflessioni*, Milano, Electa, 1992

Gino Valle, Milano, Electa, 1990

GUCCIONE, Margherita - VITTORINI, Alessandra (a cura di),
Giancarlo De Carlo: Le ragioni dell'architettura, Milano, Electa,
2005

▣ Altre pubblicazioni

BERGAMINI, Giuseppe - MIOTTI, Tito - PUNTIN, Ennio, *Segni di storia di una comunità*, Cervignano del Friuli, 1992

BORTOLETTO, Tonino, *Udine-Cervignano: verso lo scalo*, Pizzarotti, 1988

D'ANTONIO, Sandro - Città di Cervignano del Friuli: Assessorato allo Sport - Unione Veterani dello Sport, *Quelli dei borghi*, Tavagnacco, Arti Grafiche Friulane, 2003

DELUISA, Antonio - DELUISA, Luigi, *Tradizione e costumi a Strassoldo e nel cervignanese*, Strassoldo, Pro Loco, 1978

DELUISA, Luigi, *Vecchi mulini del cervignanese*, Strassoldo, Pro Loco, 1972

DORSI, Marina - GRATTON, Luigi (a cura di) *Primo centenario della linea ferroviaria Monfalcone - Cervignano: 10 giugno 1894 - 10 giugno 1994*, Circolo filatelico e numismatico monfalconese - Centro culturale cervignanese: sezione filatelica e numismatica, 1994

FONTANA, Bruno, *In nome della legge = In nòn da lès - Mikrocosmi = Storiutis*, Manzano, Bruno Fontana - Grafiche Manzanesi, 2001

FONTANA, Bruno, *Cervignano austriaca*, Edizione di Bruno Fontana, 1994

FONTANA, Bruno, *C'era una volta Cervignano*, Nuova Grafica, 2004

FORNASIR, Giuseppe, *Cervignano del Friuli: numero unico per la consacrazione del nuovo tempio di S. Michele Arcangelo, 13 ottobre 1968*, Cervignano del Friuli, Cppnc, 1968

LUCHITTA, Alberto (a cura di), *Il centenario della ferrovia Monfalcone-Cervignano: fumaioli e rotaie da Trieste alla Bassa*, Monfalcone, Edizioni della Laguna, 1994

MILOCCO, Giorgio, *Quei colpi di coda...*, Comuni di Cervignano e di Terzo di Aquileia, 1997

VENTURINI, Orsola (a cura di), *Çarvignan al stroleghe - Lunari dal 2006*, Cervignano del Friuli, Istituto G. Randaccio, 2005

Primo maggio a Cervignano, Cervignano del Friuli, Commissione cultura del Pci, 1981

UAT, Bruno, *Sturiutis*, Gorizia, 2005

Crediti



Città di Cervignano del Friuli

www.cervignanodelfriuli.net

Testi e fotografie: Alessandro Dose

Design e cartina: punktone.it

Stampa: Poligrafiche San Marco

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa guida.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo di:



Farmacia Comunale

Città di Cervignano

Tel. 0431 34914 - Fax 0431 629417

email: farmacia@farmaciacervignano.it

33052 CERVIGNANO (UD) Via Monfalcone, 7